

FESTIVAL DI MICRO DRAMMATURGIA

1 2 3 4 GIORNO DOSSALATO

Villa degli Oleandri (Rivafiorita)
Viale della Vittoria Porto San Giorgio

Comune di Porto San Giorgio
Assessorato alla Cultura

Provincia di Ascoli Piceno

Presentato da Amat

Mai detto, m'hai detto

I TESTI GLI AUTORI
LE REGIE
GLI INTERPRETI

Cronaca da chissà dove di Rosario Palazzolo
Interprete: Rachid Tamimi
Regia: Vincenzo Di Bonaventura

Estrazioni del lutto di Gino Carosini
Interpreti: Loretta Antonella e Stefano Tosoni
Regia: Vicolo Corto

Sindrome vitale di Giarmando Dimarti
Interprete: Vincenzo Di Bonaventura
Regia: Eduardo Ripani TeatrLaboratorium 27 Aikot

Nostro figlio? di Mario Pettoello
Interpreti: Cecilia Raponi e Marco De Biagi
Regia: Diramazioni Teatro

Pollete di Giacomo Guidetti
Interpreti: Elisa Rovanesi e Stefano De Bernardin
Regia: S.A.T.

Mammìna di Antonello Roncarolo
Interpreti: Cristina Serena e Mirella Treves
Regia: Andrea Fazzini Teatro Rebis

Scenografie: Cinzia Campolloni e Cristina Lanotte
Organizzazione: Michela Raccichini

infoline: maidetto@comune-psg.org Tel. 338 3993048 dalle 10 alle 16

NOSTRO FIGLIO?

Note di regia

I due attori si predispongono seduti, con le spalle di uno rivolte alle spalle dell'altra. Con il procedere della recitazione ruotano su stessi sino a trovarsi uno davanti all'altra, per le ultime quattro battute.

* * *

- Paola:** Se ne sta in silenzio, senza guardarmi. Non s'avvicina, teme ch'io possa parlargli, rompere questo muro d'ostilità.
- Marco:** Neppure s'accorge del mio sguardo. Mi soffermo ad osservarla e lei m'avverte come una realtà estranea. Evita persino d'incontrare i miei occhi.
- Paola:** I segni della mia maternità dovrebbero parlargli. L'abbiamo lungamente attesa e ora se ne sta in silenzio, per delle ore. Non considera i miei gesti, li rifiuta, volutamente li ignora.
- Marco:** Non le so parlare, ma lei non sente il bisogno di parlarmi; per lei parla il suo viso radioso. Potrei scrivergli un'altra lettera e dimenticarla sulla scrivania. Lei la legge e me ne parla.
- Paola:** Mi guarda di sottocchi, sull'orlo di proferire una parola, ma già fugge. Sì, Marco, lo so, quella lettera nel cestino, ben appoltigliata, un invito a leggerla. Come se non sapessi quello che provi. Ma devi dirmelo, il silenzio non c'aiuta.
- Marco:** Forse quell'altra lettera non l'ha raccolta; forse non l'ha nemmeno vista. Oppure l'ha letta, ma non ha voluto darlo a vedere; quel suo stupido orgoglio..
- Paola:** Se solo usasse parole sincere. Un tempo sapevamo parlarci, le strade le abbiamo percorso tutte, e insieme; un tempo sapevamo condividere speranze e sofferenze. Poi, invece ...
- Marco:** Se fosse stata sincera, se m'avesse solo detto che la mancanza di un figlio era un ostacolo impossibile, che il nostro rapporto ne sarebbe uscito frantumato.
- Paola:** Un'adozione, m'ha proposto un'adozione ed ho avuto la conferma che non ha capito niente di me. Saremo in una condizione paritaria, il suo argomento forte, perché a lui interessava che non trapelasse la causa di quel figlio che non arrivava. Come fosse una cosa importante. La gente doveva sapere che se io non ero sterile, anche lui avrebbe potuto fecondare una donna.

- Marco:** Aveva uno sguardo carico d'incomprensione. Cos'è servito che mi lasciasse parlare, che le spiegassi ch'avremmo costruito assieme la sua maternità e la mia paternità. Che un bambino, tramite noi, avrebbe avuto una famiglia.
- Paola:** Forse ho sbagliato, non avrei dovuto tergiversare. Lasciami pensare, ne parleremo più avanti. Gli ho celato che stavo maturando la mia determinazione e lui, forse, s'è illuso. Ma temevo che le sue parole mi facessero recedere. Mi sono isolata per decidere e ho deciso, da sola.
- Marco:** M'ero illuso o m'aveva illuso? Cosa cambia? Ho sperato che lei potesse condividere l'impossibilità di avere un figlio. Era una scelta dolorosa, ma improntata all'amore.
- Paola:** Mentre gli parlavo scoprivo d'aver una determinazione che non mi conoscevo. Gliel'ho detto tutto d'un fiato. Voglio provare con il seme di un donatore terzo. Lui se n'è rimasto zitto, ma non era sorpreso, aveva già intuito qualcosa.
- Marco:** Forse avrei dovuto reagire diversamente, ma sarebbe stato inutile. Nelle sue parole c'era troppo calore, una sorta di sfida. Io posso anche senza di te, io un figlio lo posso avere e lo voglio. Non stava cercando il mio consenso, mi stava comunicando che la decisione sarebbe stata solo sua.
- Paola:** Mi parlava d'amore, ma era solo amor proprio. L'ho capito per la prima volta l'anno scorso; stavamo tornando da Firenze e alla stazione mi si presenta davanti una donna incinta. La guardo, poi guardo lui e nei miei occhi, lo sentivo, c'era qualcosa di disperato, un grido silenzioso: quella è una vera donna. Lui lo intuisce e da quel momento si chiude in un silenzio ostile.
- Marco:** Solo l'anno scorso avvertii la dimensione della nostra incomprensione. Fu la sua reazione ad una circostanza banale a rivelarmi un tormento più profondo di quanto avessi mai immaginato. Perché avevo sempre inteso che lei volesse un figlio da amare, mentre voleva una maternità per completare se stessa. E la voleva con me o senza di me.
- Paola:** S'è fatto persino scudo del figlio che nascerà. Dice che il bambino potrebbe avvertire nel mio e nel suo amore una sorta di asimmetria, che potrebbe nuocergli. Lo amerai e ti amerà, gli ho risposto. Quante volte! ma lui è preso solo da se stesso.

- Marco:** Il tempo sta consolidando un muro d'ostilità e d'incomprensione, ma continuo a tormentarmi. Sono preso dal dubbio che l'orgoglio stia corrompendo i miei pensieri. Inseguo l'idea che, se solo lo volessi, potrei avere anch'io un figlio mio. Poi, mi consolo e mi do ragione convincendomi che quello che m'inquieta non è l'orgoglio, ma la struggente nostalgia di una paternità naturale.
- Paola:** Come può non comprendere che il desiderio di maternità è un impulso insopprimibile, per ogni donna. Possiamo nascondere, ignorarlo, trascurarlo, ma quando esplose può essere solo accolto, pena un'assoluta infelicità.
- Marco:** Lo so, la paternità non sta nell'atto sessuale, ma sento ch'è proprio da come avviene il concepimento che trae forza un legame ancestrale, profondo e vitale, che incide e lascia segni che ci condizionano, anche quando non li sappiamo chiaramente individuare.
- Paola:** Mi diceva che l'amore può fare a meno della fertilità. Ma una persona infelice smarrisce la capacità e il desiderio di amare.
- Marco:** Come può non capire che la fertilità che proviene da un donatore terzo è solo un rito pagano, come nell'antica Roma, affidato al caso e non all'amore .
- Paola:** Pensa ch'io abbia sostituito il nostro amore con la ricerca di una fertilità casuale, ma tra poche settimane tutto sarà finito, mio figlio nascerà e lui gli sarà padre.
- Marco:** Paola, il figlio che porti in grembo non sarà mai mio figlio; potrò volergli bene, ma sarà difficile ch'io possa avvertire nella sua presenza il segno di un amore che abbiamo condiviso. Che coppia saremo se non potrò ritrovarmi nel figlio che tu hai avrai generato?
- Paola:** Marco, in una coppia il legame si rinsalda quando uno dei due accetta che almeno l'altro possa tentare la strada della felicità.
- Marco:** Senza dividerla?
- Paola:** Per dividerla, Marco, per dividerla in un giorno che non sia troppo lontano.